



Pelaverga piccolo

Schneider A., Ruffa P., Raimondi S., 2014. Pelaverga piccolo. In: Italian Vitis Database, www.vitisdb.it, ISSN 2282-006X

release 14/06/2015, ultimo aggiorn. 14/06/2015 url <http://vitisdb.it/varieties/show/1227>

Informazioni generali gestite da

Istituto per la Protezione Sostenibile delle Piante - CNR

Ringraziamenti

Ager Foundation, Regione Piemonte

Informazioni botaniche

nome Pelaverga piccolo
tipo di origine spontanea
specie Vitis vinifera
gruppo di varietà non disponibile
trueness to type accertato con rilievi morfologici e microsatelliti
codice IVD-var_163

genere Vitis
sottospecie sativa
vitigno da vino

True-name

confermato **si**

Bibliografia correlata (1)

autori	anno	titolo	rivista	citazione
Schneider A., Mannini F., Raimondi S.	2006	Vitigni del Piemonte		Ed. Regione Piemonte

Registrazione

iscritto al Registro Nazionale delle Varietà di Viti **si**

codice 330

nome ufficiale Pelaverga piccolo N.

Sinonimi

sinonimi accertati (1)

sinonimi accertati dall'Istituzione che compare con eventuale supporto bibliografico
 Pelaverga di Verduno

Accessione principale

accessione principale Pelaverga piccolo 217

componente che l'ha inserita Istituto per la Protezione Sostenibile delle Piante - CNR

Accessioni standardizzate (1)

- Pelaverga piccolo 217 - Istituto per la Protezione Sostenibile delle Piante - CNR

Tutte le accessioni (1)

- Pelaverga piccolo 217 - Istituto per la Protezione Sostenibile delle Piante - CNR

Cloni omologati

Nessun clone disponibile per

Profilo microsatellite standardizzato

loci:	loci predefiniti (9)																	
locus SSR:	VVS2		VVMD5		VVMD7		VVMD27		VrZAG62		VrZAG79		VVMD25		VVMD28		VVMD32	
allele:	A1	A2	A1	A2	A1	A2	A1	A2	A1	A2	A1	A2	A1	A2	A1	A2	A1	A2
dimensione:	133	151	233	239	243	253	179	189	188	200	249	251	250	250	237	251	251	253

Immagini



germoglio



foglia



grappolo



acino

Riferimenti storici

Nulla si sa di questo vitigno approdato nella nei dintorni di Verduno, presso Alba, e qui oggetto d'interesse da parte dei viticoltori locali a partire dagli anni '70 del Novecento. Ci sentiamo di propendere per un'introduzione da fuori, perché nulla lascia supporre si tratti di una selezione locale, né vi sono testi storici che indichino la sua presenza in loco nel passato. Nemmeno il nome di Pelaverga appare originale e del tutto appropriato, perché riprende il vitigno tipico di Pagno nella Val Bronda e delle Colline Saluzzesi, con cui questo Pelaverga, che non ha nulla in comune tranne forse il colore viola-grigiastro dell'uva, è stato a lungo confuso.

Stabilito che si trattava di due vitigni distinti (Mannini *et al.*, 1991), che il Pelaverga coltivato a Verduno non aveva altra identità e che nel contempo dava un vino morbido ed equilibrato, originale e di grande piacevolezza, si è stabilito dopo la sperimentazione volta alla valutazione di questo vitigno di assegnargli il nome di Pelaverga piccolo per l'iscrizione nel Registro delle Varietà, sottolineandone la ridotta dimensione dell'acino rispetto all'altro Pelaverga.

Il riconoscimento a DOC del Verduno Pelaverga ottenuto nel 1995 ha portato a tutelare e valorizzare questo prodotto locale.

Diffusione & variabilità

Se è vero che questo curioso vitigno non è presente altrove con altro nome, la sua coltura è limitata alla zona di Verduno e parte dei comuni di Roddi e La Morra, in provincia di Cuneo.


L'estensione culturale è alquanto modesta, intorno ai 15-20 ha, e interessa una decina di produttori.

Utilizzazione tecnologica

Le uve del Pelaverga piccolo sono sempre state usate per la vinificazione, in un primo tempo unendole a quelle degli altri vitigni locali e negli ultimi decenni per dare in purezza un rosso dal colore non intenso ma di un bel rubino con toni violacei, dal profumo fruttato da giovane e speziato (con note di pepe) quando moderatamente invecchiato, di scarsa tannicità e buon equilibrio gustativo.

Ampelografia

OIV	descrizione	valore		immagini	
001	Giovane germoglio: apertura dell'apice	5	completamente aperto		
003	Giovane germoglio: intensità della pigmentazione antocianica dei peli striscianti dell'apice	3	bassa		
004	Giovane germoglio: densità dei peli striscianti dell'apice	7	elevata		
006	Germoglio: portamento (prima della legatura)	3 / 5	semi-eretto / orizzontale		
007	Germoglio: colore del lato dorsale degli internodi	1 / 2	verde / verde e rosso		
008	Germoglio: colore del lato ventrale degli internodi	1	verde		
016	Germoglio: numero di viticci consecutivi	1	2 o meno		
051	Foglia giovane: colore della pagina superiore del lembo (4 a foglia)	1	verde		
053	Foglia giovane: densità peli striscianti tra le nervature principali della pagina inferiore (4a foglia)	7	elevata		
067	Foglia adulta: forma del lembo	2	cuneiforme		
068	Foglia adulta: numero dei lobi	3	cinque		
070	Foglia adulta: distribuzione pigmentazione antocianica nervature principali pagina superiore	1 / 2	assente / solo al punto peziolare		
072	Foglia adulta: depressioni del lembo	1	assenti o molto deboli		
074	Foglia adulta: profilo del lembo in sezione trasversale	1 / 2	piano / a V		
075	Foglia adulta: bollosità della pagina superiore del lembo	1 / 3	nulla o molto bassa / bassa		
076	Foglia adulta: forma dei denti	1 / 2	entrambi i lati concavi / entrambi i lati rettilinei		
079	Foglia adulta: grado di apertura / sovrapposizione dei bordi del seno peziolare	3	aperto		
080	Foglia adulta: forma della base del seno peziolare	1	a U		
081-1	Foglia adulta: denti del seno peziolare	9	presenti		
081-2	Foglia adulta: base del seno peziolare delimitata dalla nervatura	1	non delimitata		
083-2	Foglia adulta: denti nei seni laterali superiori	9	presenti		
084	Foglia adulta: densità dei peli striscianti tra le nervature principali sulla pagina inferiore del lembo	5 / 7	media / elevata		

087	Foglia adulta: densità dei peli eretti sulle nervature principali della pagina inferiore del lembo	1	nulla o molto bassa	
094	Foglia adulta: profondità dei seni laterali superiori	3 / 5	poco profondo / medio	
151	Fiore: organi sessuali	3	stami completamente sviluppati e gineceo completamente sviluppato	
202	Grappolo: lunghezza (escluso il peduncolo)	5 / 7	medio / lungo	
204	Grappolo: compattezza	3	spargolo	
206	Grappolo: lunghezza del peduncolo del grappolo principale	5 / 7	medio / lungo	
208	Grappolo: forma	2	conico	
209	Grappolo: numero di ali del grappolo principale	2 / 3	1 - 2 ali / 3 - 4 ali	
220	Acino: lunghezza	3 / 5	corto / medio	
221	Acino: larghezza	3 / 5	stretto / medio	
223	Acino: forma	2 / 3	sferoidale / ellissoidale largo	
225	Acino: colore della buccia	5	rosso scuro violetto	
231	Acino: intensità della pigmentazione antocianica della polpa	1	nulla o molto debole	
235	Acino: consistenza della polpa	1	molle	
236	Acino: particolarità dell'aroma	1	nessuna	
241	Acino: sviluppo dei vinaccioli	3	completo	

Ampelometria

OIV

nessun descrittore presente per Pelaverga piccolo 217

Superampelo

distanze		
descrittore	valore	deviazione standard
Distanza dal seno peziolare al seno inferiore sinistro	66.600	6.600
Distanza dal seno peziolare al seno inferiore destro	66.100	6.300
Distanza dal seno peziolare al seno superiore sinistro	74.100	13.900
Distanza dal seno peziolare al seno superiore destro	71.100	9.400
Nervatura N3', lunghezza dal seno peziolare alla nervatura N4'	13.200	2.200
Nervatura N3, lunghezza dal seno peziolare alla nervatura N4	13.300	1.500
Lunghezza della nervatura N5'	27.900	5.000
Lunghezza della nervatura N5	27.300	5.200
Lunghezza della nervatura N4'	56.300	5.900
Lunghezza della nervatura N4	55.000	5.300
Distanza tra punto peziolare ed estremità della nervatura N4'	67.400	7.000
Distanza tra punto peziolare ed estremità della nervatura N4	65.600	5.300
Lunghezza della foglia	183.000	18.800
Larghezza della foglia	172.300	12.200
Lunghezza della foglia compreso il picciolo	255.800	23.500
Lunghezza del picciolo	126.300	15.600
Lunghezza della nervatura N1	129.600	14.800
Distanza tra gli estremi delle nervature N2 e N2'	158.100	18.600
Distanza tra gli estremi delle nervature N3 e N3'	169.300	11.200
Distanza tra gli estremi delle nervature N4 e N4'	89.900	14.600
Larghezza del seno peziolare / Distanza tra i punti SP e SP'	-24.200	6.100
Lunghezza della nervatura N2	113.300	9.600
Lunghezza della nervatura N2'	111.400	9.600
Lunghezza della nervatura N3	85.400	5.000
Lunghezza della nervatura N3'	84.800	8.600
Distanza tra estremità di N2 e estremità della prima ramificazione laterale di N2	57.900	13.100
Distanza tra estremità di N2' e estremità della prima ramificazione laterale di N2'	58.500	11.500

angoli		
descrittore	valore	deviazione standard
Angolo tra N1 e N2 misurato alla prima biforcazione	54.500	6.400
Angolo tra N1 e N2' misurato alla prima biforcazione	55.000	4.000
Angolo tra N2 e N3 misurato alla prima biforcazione	51.200	4.100
Angolo tra N2' e N3' misurato alla prima biforcazione	51.900	3.900
Angolo tra N3 e N4 alla prima biforcazione di N3	54.300	4.300
Angolo tra N3' e N4'	54.800	5.600
Angolo tra N1 e N2 misurato agli estremi delle nervature	44.400	8.500
Angolo tra N1 e N2' misurato agli estremi delle nervature	45.300	4.200
Angolo tra N2 e N3 misurato agli estremi delle nervature	49.800	5.400
Angolo tra N2' e N3' misurato agli estremi delle nervature	46.900	4.200
Angolo tra N3 e N4 misurato agli estremi delle nervature	44.600	3.100
Angolo tra N3' e N4' misurato agli estremi delle nervature	43.600	4.600
Angolo di apertura del seno peziolare misurato a SP e SP'	40.500	11.800
Angolo tra D e D' con centro in N1	109.100	7.400
Angolo tra S e S' con centro in N1	59.500	10.700
Angolo tra I e I' con centro in N1	56.400	6.100

rapporti		
descrittore	valore	deviazione standard
Rapporto tra la lunghezza della nervatura N5' e la lunghezza della nervatura N1	0.220	0.040
Rapporto tra la lunghezza della nervatura N5 e la lunghezza della nervatura N1	0.210	0.040
Rapporto tra la lunghezza della nervatura N4' e la lunghezza della nervatura N1	0.440	0.050
Rapporto tra la lunghezza della nervatura N4 e la lunghezza della nervatura N1	0.430	0.050
Rapporto tra la lunghezza della nervatura N3' e la lunghezza della nervatura N1	0.670	0.060
Rapporto tra la lunghezza della nervatura N3 e la lunghezza della nervatura N1	0.670	0.050
Rapporto tra la lunghezza della nervatura N2' e la lunghezza della nervatura N1	0.860	0.070
Rapporto tra la lunghezza della nervatura N2 e la lunghezza della nervatura N1	0.880	0.050
Rapporto tra Lunghezza e larghezza della foglia	1.060	0.050
Rapporto tra la lunghezza del picciolo OP e la lunghezza della nervatura N1	0.990	0.160
Rapporto tra la distanza dal seno la lunghezza della nervatura N2	0.630	0.070
Rapporto tra la distanza dal seno peziolare la lunghezza della nervatura N2'	0.670	0.110
Rapporto tra la distanza dal seno peziolare al seno inferiore destro OI e la lunghezza della nervatura N3	0.780	0.070
Rapporto tra la distanza dal seno peziolare al seno inferiore sinistro OI' e la lunghezza della nervatura N3'	0.790	0.070
Media della base dei denti del lato sinistro	7.760	1.530
Media dell'altezza dei denti del lato sinistro	8.780	2.360
Media della base dei denti del lato destro	7.860	1.480
Media dell'altezza dei denti del lato destro	8.850	1.480
Rapporto tra l'altezza e la base del dente all'estremità della nervatura N4'	0.680	0.110
Rapporto tra l'altezza e la base del dente all'estremità della nervatura N4	0.670	0.120
Rapporto tra l'altezza e la base del dente all'estremità della nervatura N2'	0.820	0.110
Rapporto tra l'altezza e la base del dente all'estremità della nervatura N2	0.810	0.120
Rapporto tra l'altezza e la base dei denti del lato sinistro	1.120	0.140
Rapporto tra l'altezza e la base dei denti del lato destro	1.130	0.150
Rapporto tra la somma degli angoli a' + b' e la somma della distanza tra il seno peziolare e il seno superiore sinistro OS' e il seno peziolare e il seno inferiore sinistro OI'	0.010	0.000
Rapporto tra la somma degli angoli a + b e la somma della distanza tra il seno peziolare e il seno superiore destro OS e il seno peziolare e il seno inferiore destro OI	0.010	0.000

Bibliografia (1)

autori	anno	titolo	rivista	citazione
Mannini F., Oberto P., Schneider A., Vergano G.	1991	Ricerche ampelografiche sui vitigni 'Pelaverga' e 'Cari': un complesso esempio di sinonimie e omonimie.		Quad. Vitic. Enol. Università Torino, 15, 97-115.